

Recensioni e segnalazioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **73 (2004)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni

Antonio Rieser. Uomo dai molti talenti

Una vita all'insegna dell'arte, rigorosa nella sua esecuzione e dalle mille sfaccettature

«Fotografo di formazione, artista per vocazione, finissimo osservatore, era sostenuto da una sua filosofia originale e organica: dietro all'apparenza cercava sempre la sostanza». Questi i termini usati da Luigi Corfu, docente di Mesocco, nel non facile tentativo di descrivere e tracciare brevemente l'esistenza, le virtù e l'evoluzione artistico-professionale di Antonio Rieser: una persona dalle mille sfaccettature, un uomo dai molti talenti.

Ed è proprio quest'ultima immagine di Antonio Rieser – *Un uomo dai molti talenti* – che rimanda al titolo scelto per la presentazione del catalogo dedicato. Un lavoro che racchiude, in una settantina di pagine splendidamente illustrate, una raccolta di scritti ed illustrazioni inerenti alla sua polivalenza artistica. La parte testuale, descrittiva, è stata affidata a cinque autori con formazioni professionali differenti, ma accomunati da una profonda conoscenza ed ammirazione di «el Rieser», come lo chiamavano i suoi amici del posto.

Una biografia, quella di

Rieser – scrive Brunetto Vivalda di Mesocco – che inizia a Zurigo nel lontano giugno 1917. Dopo un'infanzia trascorsa nel Canton San Gallo, Rieser si reca nella Svizzera italiana (prima a Locarno, poi a San Bernardino) per apprendere la sua “prima” professione, quella di fotografo-ritrattista. E da subito, fra queste zone e il giovane talentoso è amore. Acquistando nel 1941 la bottega del suo ex datore di lavoro a San



ANTONIO RIESER

Uomo dai molti talenti

Bernardino, il fotografo Steinemann, Rieser mette definitivamente le sue radici nel moesano.

Ed è proprio della sua dimora stabile a Mesocco, edificata nel 1958, che ci parla l'architetto Rolando Zuccolo. Un'abitazione curata nei minimi dettagli dallo stesso Rieser, che ha sempre privilegiato nelle sue opere un forte rigore geometrico, traducendolo in forme pure ed elementari e lasciando ampio spazio ai giochi di luce.

«Luce» e «movimento» sono anche le parole chiave utilizzate dal critico d'arte Dalmazio Ambrosioni per descrivere due caratteristiche fondamentali del lavoro dell'artista elvetico. Una luce che mira alla radice del significato, un «moto perpetuo» – scrive Ambrosioni – «che non si esaurisce nell'atto».

Scelte accurate, dunque, valorizzate da un estremo rigore d'esecuzione, da un massimo rispetto della «verità naturale» (Luigi Corfu), sorrette da un vastissimo repertorio di tecniche di lavoro. Qualità che vengono particolarmente apprezzate anche da persone del ramo, quali l'artista Jean Marc Bühler: «Era un attento osser-

vatore, curioso verso la natura che spesso gli ha suggerito svariate forme, composizioni e smalti particolari».

Antonio Rieser, malgrado la sua prematura scomparsa all'età di 63 anni (10 settembre 1980), rimarrà a lungo nella memoria di chi, personalmente o indirettamente, ne fece la conoscenza. Un artigiano-artista che ha percorso tappe importanti nel suo cammino professionale, passando dagli anni d'oro della rinomata scuola d'arte tedesca del Bauhaus (1919-1933) all'esperienza milanese presso la prestigiosa Accademia di Brera (1961-1962), dove ebbe l'onore di essere allievo del grande Marino Marini.

Il catalogo, promosso e coordinato dal mesolcinese Brunetto Vivalda, permette al lettore, anche non esperto in materia, di ammirare alcune opere di Antonio Rieser, passando in breve tempo dalla fotografia all'arte ceramica, dalla scultura (basso- e altorilievo) alla sua lungimirante e futuristica concezione architettonica. Una panoramica pluritematica che rende il giusto onore ad un personaggio che molto ha dato alla realtà culturale dell'intera Svizzera italiana.

Nicola Zala

AA.VV., *Antonio Rieser. Uomo dai molti talenti*, Edizioni vivarte, Mesocco 2003.

Un saggio di Sacha Zala sullo spionaggio militare svizzero «di milizia» in Valtellina

Qual è il contrario di acqua? Qualcuno risponderà fuoco, altri, almeno nelle nostre valli, diranno vino. E proprio *Acqua* è il nome di battaglia scelto da una spia svizzera che operò in Italia a partire dal 1943. Se consideriamo il fatto che questa persona era produttore di vini la sua scelta a prima vista potrebbe far pensare ad una sciatta declinazione delle procedure di si-

curezza, ma a ben vedere, e se ne ha conferma documentale, può essere meglio interpretata come segno di autoironia.

La persona in questione è il brusiese Plinio Zala (1895-1976). Di lui sappiamo quello che ci racconta il nipote, lo storico Sacha Zala, docente a Berna, e quanto emerge da una quindicina di relazioni, tra le 119 redatte e ritrovate (tradotte dal tede-

sco da Raffaella Adobati): il tutto pubblicato sul numero 134 della rivista dell'Archivio Storico Ticinese di Bellinzona con il titolo *Spionaggio militare svizzero «di milizia» in Valtellina*.

Sacha Zala ricorda le modalità, molto normali, del ritrovamento dell'archivio, e cioè rovistando in soffitta. Archivio in copia perché degli originali non si è trovata traccia né nell'Archivio cantonale di Coira, né nell'Archivio federale svizzero di Berna. Lacuna colmata ora con il deposito dei documenti in questione all'Archivio bernese. Lo storico prende di qui lo spunto per auspicare una ricerca di fonti relative non tanto allo spionaggio «maggiore», quello fatto dai professionisti, quanto a quello «di milizia» o se preferiamo «minore», non meno interessante.

Torniamo al protagonista. Plinio Zala, dottore in scienze chimiche all'università di Berna, ritornato nella natia Campascio si dedicò al commercio dei vini acquistando vigneti in Valtellina. Nel 1943 era incorporato nell'Esercito come caporale della sanità. Per i suoi possedimenti in Valtellina gli era consentito passare di frequente la frontiera.

Da Samedan il «Bureau Bernina» sovrintendeva alle operazioni di informazione lungo il confine dalla Val Monastero passando per Livigno, la Valle di Poschiavo, la Bregaglia, lo Spluga estendendo il raggio d'attenzione sino alla Mesolcina.

Contattato dal «Bureau», Zala accettò di servire la patria, certamente con dei grossi rischi, nel contempo riuscì anche a non perdere di vista i propri interessi, le vigne in Valtellina.

7 dicembre 1943 è datato il primo rapporto del dottor Zala. Il momento è drammatico, dopo l'armistizio firmato dall'Italia l'8 settembre le truppe germaniche hanno completato l'accerchiamento della Svizze-

ra, cominciato con l'annessione dell'Austria e proseguito con l'occupazione della Francia. Per i comandi svizzeri le informazioni sono vitali. Sempre meno adeguate alla bisogna si rivelano le osservazioni col cannocchiale dal Monte Scala e da Viano (e dall'alpe Grüm risulta a chi scrive). Da lassù i militi svizzeri passavano parte importante della loro giornata a scrutare il fondovalle italico, inviando rapporti sconsolati nella loro secchezza quando la nebbia impediva la visuale. Con il costante rischio di venire investiti da pesanti richiami addirittura da Berna allorché il povero osservatore (tra questi un poschiavino, oggi ultranovantenne, che si è confidato a chi scrive) non si disse, e non fu semplice dirlo in tedesco, in grado di dare informazioni dirette sul bombardamento della centrale di Campocologno, avvenuta per errore da parte Alleata.

Ecco dunque la necessità di raccogliere informazioni sul campo. Vengono reclutati commercianti valposchiavini, sempre di vino, impiegati della Ferrovia Retica, e così via. Ed ecco che il dottor Zala entra in azione. Dal primo dei suoi rapporti si evince intanto che le informazioni sono più attendibili se riferite alla Valtellina. Quando invece si spinge a raccontare cose che succedono a Milano o sul lago di Garda dove risiedeva il governo repubblicano di Mussolini, le notizie sono di norma meno credibili. Le fonti sono naturalmente le persone che incontra e poi, per esempio, la lettura di giornali locali e nazionali. Quello che interessava i comandi era in primo luogo quanto avveniva in Valtellina, in particolare l'attività e la consistenza delle forze d'occupazione e dei loro alleati fascisti. Interessavano anche le contromosse dei ribelli partigiani e l'atteggiamento della popolazione.

Su questo piano il quadro che emerge evidentemente da osservazioni dirette e da

ripetuti colloqui è di grande interesse anche per noi, in un periodo in cui è in atto da parte di alcuni storici e di alcuni politici un'azione di revisione storica che tende a confondere e a sminuire le responsabilità.

Apprendiamo che «è probabile che le classi mobilitate del 1923, '24, '25 si sottrarranno [alla leva] in massa», cosa che in effetti avvenne. Renitenti alla leva «in quanto si nutre una grande opposizione nei confronti del nuovo regime e dei tedeschi». Non solo, «il popolo nutre un grande odio verso il fascismo, soprattutto la milizia, e i tedeschi».

Acqua registra poi nel Morbegnese le prime azioni partigiane. E ancora, «la vita è sensibilmente rincarata e il mercato nero fiorisce...Il popolo non ha più nessuna fiducia nella lira». Successivamente parla del richiamo di altre classi, della loro diserzione in massa e della sorte riservata a quei pochi che si presentano: trasferimento in Germania per addestramento o per i lavori forzati.

Nel 1944 *Acqua* si dilunga sugli scioperi che paralizzano le industrie di Milano e annota come la circolazione ferroviaria sia difficoltosa, con ritardi di 2/3ore sulla tratta Milano-Sondrio. Le scorte alimentari sono al minimo.

Intanto nazisti e fascisti cominciano a realizzare opere di difesa in Valtellina, ma a tranquillizzare i comandi svizzeri *Acqua* osserva, disegna e riferisce che tutte queste opere sono orientate non verso il confine, ma piuttosto verso possibili attacchi provenienti dal lago o dalle Orobie. In effetti queste furono le prime e quasi uniche opere difensive che avrebbero dovuto consentire a Mussolini di resistere agli Alleati in Valtellina.

Grazie alla conoscenza del tedesco Zala ha modo di farsi un'idea abbastanza preci-

sa prima di tutto sul numero dei soldati germanici distaccati in Valle e poi sul loro stato d'animo: «anche i militari non credono più nella vittoria». Al nostro osservatore capita però anche di riportare notizie poco precise come quella sui mille miliziani che sull'Aprica si addestrerebbero all'uso di fantomatiche nuove armi.

Nell'aprile del '44 registra il fatto che «malgrado le persecuzioni, l'attività dei partigiani è in crescita e gode della piena solidarietà e protezione della popolazione». Gli operai impiegati nei lavori di fortificazione confessano che se richiamati alle armi scapperebbero in Svizzera o si unirebbero ai partigiani. Non dimentica poi di ricordare più volte, utilizzando le poche notizie che arrivano ai familiari, tutta la drammaticità della prigionia in Germania dei soldati italiani.

Parlando con due militi della Wehrmacht originari di Stoccarda riporta che «entrambi hanno perso tutto a seguito dei bombardamenti, e che rimarrebbero volentieri in questo angolo di terra sperduto e se dovesse succedere qualcosa di anormale ripartirebbero subito in Svizzera».

Com'è ampiamente noto non è mai cessato il contrabbando nei due sensi della frontiera: valtelinesi che portavano in Svizzera cavalli o gomme d'auto, riportando indietro di tutto. *Acqua* si lamenta dei non pochi problemi causati ad un suo informatore da occhiuti controlli degli stessi doganieri svizzeri.

Da parte sua Zala si preoccupò di far passare in Valtellina quei prodotti chimici che servivano alla cura delle viti, proprie e degli altri produttori. Passaggio alla luce del sole, concordato con le vere autorità, quelle tedesche.

Arriva finalmente la Liberazione e nel rapporto n° 105 del 10 maggio 1945 *Acqua* riporta l'euforia collettiva che prese tutti, la

vera e propria ebbrezza per la vittoria dei partigiani dopo la lunga e perigliosa permanenza in montagna. Certo mancano i viveri, però arrivano gli americani.

Se le asperità della montagna sono alle spalle ora si presentano le difficoltà della pianura. Nell'ultimo rapporto, datato 23 settembre del 1945, *Acqua* annota «l'impressione che parecchi fascisti esercitino ancora, direttamente o indirettamente, una grande influenza» e più avanti «...i diversi partiti lavorano solo per la propria causa ...». La situazione alimentare è migliorata, tuttavia «i prezzi sono in costante aumento... Il traffico con la benzina va a gonfie vele».

A proposito di benzina, Zala non fa sconti a nessuno (dicevamo in apertura di questo scritto del suo spirito ironico). In un appunto del 7 maggio 1944 segnala che in territorio svizzero c'è una grave penuria di benzina tale che «se non si crea una riserva militare di benzina ai distributori o in un altro luogo, può facilmente succedere che in un'eventuale situazione d'emergenza, a causa della mancanza di benzina, la maggior parte dei veicoli non possa circolare – in compenso si hanno i buoni in saccoccia».

Acqua chiude il rapporto con una frase fulminante: «Solo per informazione».

Piergiorgio Evangelisti

SACHA ZALA, *Spionaggio militare svizzero «di milizia» in Valtellina 1940-1945*, in «Archivio Storico Ticinese», 134 (2003), pp. 355-372.

LAVORI DI RICERCA DEI NOSTRI STUDENTI

Siamo lieti di pubblicare i sommari dei lavori di maturità e di patente dei nostri studenti liceali e della Scuola magistrale, nostri possibili futuri collaboratori. E siamo grati ai docenti che ce li segnalano. Per quanto riguarda le tesi di laurea e le tesi di dottorato, preghiamo gli autori di mettersi direttamente in contatto con la Redazione.

A.P.

I lavori di maturità 2003/2004 alla Scuola cantonale grigione

I lavori di maturità 2003/2004 presentati dagli studenti italofoeni offrono un largo ventaglio di temi fra cui molti argomenti che interessano direttamente le Valli. Riteniamo che queste ricerche siano un valido contributo all'esplorazione della cultura grigionitaliana e che meritino quindi di essere inserite nella nostra bibliografia. Alcune di queste indagini studiano aspetti mai o poco considerati, come per esempio i lavori sulle osterie nel Brusiese, sulla medicina alternativa in Valposchiavo, sul 68 in Bregaglia o

sullo stato attuale dei maggenghi nel territorio di Buseno; altre invece, non meno valide, aggiornano e approfondiscono tematiche già affrontate o sono promettenti prove artistiche nel mondo della moda, della musica e delle lettere. In generale possiamo dire che queste tesine ci sorprendono sempre per la qualità e originalità con cui sono state preparate. Scorrendo l'elenco dei titoli, che qui si pubblica in ordine alfabetico per autore, ognuno potrà trovare qualcosa di suo interesse. Per sapere di più basta consultare

le ricerche rivolgendosi direttamente all'autore o alla Scuola cantonale grigione dove sono conservate.

fiz

Chiara Balsarini, *Cavaione nell'Ottocento, testimonianze di ieri e oggi*

Cavaione, un villaggio di montagna quasi disabitato, è stato l'ultimo paese ad essere incorporato nella Confederazione Elvetica. Ho voluto quindi analizzare la situazione del paese, le pratiche e le procedure precedenti all'incorporazione. Inoltre mi sono interessata alla fondazione e chiusura della scuola frazionale del paese e ai metodi di lavoro dei contadini cavaionesi nell'Ottocento. Una cronologia riassuntiva e una breve analisi della situazione odierna di Cavaione completano il quadro generale che ho cercato di ricostruire.

Irene Bellocco, *Sfilata di moda, ENENAEL 2003*

Il nostro obiettivo, mio e della mia compagna, era quello di creare dei vestiti, associando al lavoro di sartoria anche lo studio della storia dell'arte. Abbiamo scelto tre stilisti dell'alta moda di oggi e abbinato a ciascuno di loro un'epoca. Dopo mesi e mesi di faticoso lavoro, curando la realizzazione di ogni abito dall'idea al disegno, al compimento dell'opera, siamo giunte a un inaspettato risultato: tre abiti femminili, firmati col nostro marchio (i nostri due nomi letti a rovescio) presentati da noi stesse sotto forma di una piccola sfilata di moda. Il fatto di essere riuscite a realizzare tutto questo, partendo da migliaia di idee che ci svolazzavano per la mente, è stato molto soddisfacente e porteremo nel nostro cuore il ricordo di un anno bellissimo!

Anna Capelli, *Scrittura e illustrazione di una fiaba*

Mi sono chiesta se fosse possibile trovare un modo per trasmettere un'opera letteraria per adulti a dei bambini. Così, dopo aver analizzato due novelle del Decamerone di G. Boccaccio, ne ho smontato la struttura interna e in seguito le ho intrecciate fra di loro in modo da ottenere un'unica trama. Su questa base ho poi scritto una fiaba destinata all'infanzia. Nella seconda parte del lavoro, ho invece creato delle illustrazioni che accompagnassero la storia e che fossero adatte a costituire un ipotetico libro illustrato.

Angelo Filisetti, *Insedimenti rurali sul territorio di Buseno, Calanca, sviluppo storico e condizioni attuali*

Nei tempi passati l'uomo aveva come unico scopo la sopravvivenza, sfruttando al massimo la natura e quello che essa poteva offrire. Per questo si trovano tracce d'insediamenti antichi persino su pendii molto ripidi o su orli di precipizi, insediamenti dove fino a 20-30 anni fa l'attività pastorizia era praticata ogni anno, regolarmente. Oggi tutto è cambiato, non è più necessario farsi in quattro per allevare trenta pecore, mentre a dieci minuti di distanza abbiamo una città come Bellinzona, che garantisce lavoro più comodo e con un guadagno superiore. Chi ci rimette sono, senza ombra di dubbio, la natura e il paesaggio: il bosco avanza, gli stabili crollano, senza che nessuno faccia qualcosa di concreto per evitarlo. Nel lavoro ho cercato di trovare le cause del declino dei monti, di evidenziare le differenze sorte col passare degli anni e di formulare delle possibili evoluzioni.

Fabio Fossati, *La strada alta della Val Calanca*

La strada alta della Val Calanca, nota più come sentiero alpino della Val Calanca, corre da nord a sud sulla cresta principale che divide la Val Calanca dalla Val Mesolcina. Il tracciato, mantenuto dall'ASAC (Associazione Sentieri Alpini Calanca), è un percorso di circa 40 km, segnalato, ma abbastanza impegnativo. L'ho percorso in tre giorni, ammirando il paesaggio meraviglioso e misurando le pulsazioni cardiache, così da valutare la prestazione fisica necessaria.

Marina Giovannini, *La ricezione della cultura sessantottina in Val Bregaglia*

Volevo fare una ricerca che riguardasse la mia valle e, visto che il 1968 è stato un anno molto movimentato in tutto il mondo, ho voluto sapere come la gioventù bregagliotta l'ha vissuto e come si è comportata a proposito. Le informazioni sul '68 bregagliotto le ho trovate principalmente su «I Doi Öl», un giornalino che usciva ogni quindici giorni, scritto e redatto dai giovani di Casaccia. Per me è stato sicuramente un lavoro interessante e ho scoperto la mia valle sotto un altro aspetto.

Danilo Lanfranchi, *La crescita del fungo porcino nei boschi di Melera (Val Poschiavo)*

Ho studiato il fungo porcino, e in particolare il terreno e l'influsso sulla sua crescita nei boschi di Melera. La ricerca è suddivisa in due parti, la prima di carattere teorico e la seconda di carattere pratico. I risultati delle analisi purtroppo sono stati alterati e ciò non mi è stato certo di vantaggio.

La causa è da attribuire al continuo caldo torrido che ha compromesso gran parte delle analisi svolte in seguito. La ricerca comunque è stata un'esperienza arricchente e ne sono soddisfatto.

David Madonia, *Organizzazione e sviluppo della cura medica nella Calanca e Mesolcina del '900*

Basandomi su un testo del Dr. Zeno Stanga e su varie documentazioni e testimonianze, ho cercato di tracciare la storia della cura medica nel Moesano negli ultimi decenni del secolo scorso. In sintesi presento come col passare degli anni e con il mutare delle situazioni socio-economiche la cura medica in valle si sia evoluta. In una lingua accessibile a tutti, cerco di ridare le informazioni che normalmente sono a conoscenza degli specialisti in materia.

Fabiana Nussio, *Trascrizione di Aurora di Remigio Nussio*

Il lavoro consiste in una trascrizione per orchestra fiati di un poema sinfonico (originariamente composto per orchestra sinfonica). Ho scelto un compositore valligiano, Remigio Nussio, mio prozio, per cui mi è anche stato facile trovare documenti e informazioni. Questo mi è stato possibile grazie alla disponibilità di Arianna, sua nipote, e mio padre che mi hanno dato un aiuto importante, avendo conosciuto Remigio non solo come persona, ma anche come musicista.

La scelta del brano è caduta subito su *Aurora* perché, secondo me, è una delle sue migliori composizioni. In questo lavoro ho investito molto tempo, ma n'è valsa la pena, visto che il risultato corrisponde alle mie aspettative. Ciò mi fa dimenticare tutte le fatiche e le ultime notti passate davanti al computer prima della consegna.

Niccolò Nussio, *Le osterie nel comune di Brusio dal 1940 ai giorni nostri*

Analizzo la situazione delle osterie nel comune di Brusio in tre distinti periodi dello scorso secolo. Il primo fa riferimento agli anni della seconda guerra mondiale; il secondo agli anni compresi fra il 1970 ed il 1972, quelli del gran contrabbando fra Brusio e Valtellina; l'ultimo riguarda oggi. I temi trattati per ogni periodo sono: il tipo di clientela, la collocazione geografica, la proprietà e la gerenza degli esercizi pubblici; alcuni punti del regolamento osservato da osti e rispettivi clienti; i giochi e gli intrattenimenti; infine le consumazioni ed i loro costi. La ricerca comprende pure un capitolo inerente alla graduale trasformazione dell'osteria in bar e una riflessione finale circa la funzione sociale dell'esercizio pubblico.

Simone Pelliccioli, *Medicina alternativa in Val Poschiavo*

Il lavoro è basato sulla sintesi delle interviste realizzate con i vari terapisti e guaritori della valle, a un medico e a un coltivatore di erbe medicinali. Dalle informazioni raccolte ho voluto ridare la situazione valligiana e il luogo dove praticano i terapisti. Ho spiegato in cosa consistono le terapie, come funzionano, su quali malattie hanno effetto e quante persone della valle ne fanno uso. In appendice si trovano le interviste integrali, la terminologia e appunti su conferenze e note storiche sulla medicina contadina reperite nell'archivio comunale.

Giovanna Platz, *Viano, un paese si stringe attorno ai suoi bisogni per combattere l'isolamento*

Ho considerato soprattutto i temi che riguardano la fondazione, la costruzione e il

funzionamento della Cooperativa agricola di Viano, società fondata da alcuni contadini al fine di sfruttare le risorse dell'allevamento e dell'agricoltura in modo razionale. Il mio interesse per quanto riguarda la Cooperativa agricola è nato già alcuni anni fa. La curiosità di scoprire il passato del paese in cui abito era grande, quindi ho colto l'occasione per informarmi trovando molti documenti che provano i fatti accaduti. Il lavoro comprende la storia della Cooperativa agricola dagli anni 60 a oggi.

Lorenzo Schmid, *Schwingungslehre und Akustik (theoretische Erklärung mit einem Anwendungsbeispiel auf der Panflöte)*

Descrivo innanzitutto l'acustica in generale. Nei capitoli successivi spiego le caratteristiche acustiche del flauto di Pan, strumento formato da una ventina di canne di diverse lunghezze, delle quali ho misurato le frequenze. In seguito ho confrontato le frequenze misurate con l'aiuto di un apposito programma del computer con quelle calcolate con le formule teoriche.

Dario Plozza, *Valtellina e Grigioni: produzione e commercio del vino*

I motivi che mi hanno spinto a scegliere quale tema la storia del vino Valtellina, con particolare riferimento al commercio esercitato dai mercanti grigioni, sono essenzialmente due: il primo è di stretto carattere personale, in quanto mio bisnonno, Pietro Plozza, può essere considerato tra i pionieri di tale commercio, e quindi ho voluto approfondire una tematica della quale sento ancora oggi parlare in famiglia; il secondo spunto può invece essere definito di carattere storico-sociale e ha visto la mia attenzione attratta dall'antica

tradizione della viticoltura valtellinese. Dopo una breve introduzione storica, nel primo capitolo descrivo l'inizio dell'attività produttiva e commerciale da parte di imprenditori valposchiavini agli inizi del secolo scorso. A mio modo di vedere la chiave di volta della mia tesi è però costituita dal capitolo dedicato alla frontiera, nel quale ho cercato di spiegare i meccanismi commerciali e burocratici che hanno retto tale attività nel corso del secolo. La mia ricerca si conclude con la descrizione delle varie qualità e quantità di vino prodotte nelle singole zone tipiche della Valtellina, in particolare relazione alle normative DOC E DOCG. Interessante appare il raffronto fra le quantità di vino prodotte fino all'ultimo decennio del secolo e quelle attuali, infatti da tale paragone risulta il drastico ridimensionamento delle quantità prodotte a vantaggio della qualità, ed è proprio ciò che ha permesso, grazie, anche all'acquisizione di particolari nicchie di mercato, di rilanciare il vino Valtellina.

Davide Plozza, *I «crot» nel Brusiese e attuale progetto di recupero*

I «crot» di cui tratto sono un tipico manufatto riscontrabile solo nella Valle di Poschiavo. Il «crot» è un edificio molto particolare, costruito unicamente con pietre e con l'aiuto di un palo posto al centro di esso. Nella mia ricerca tratto la tecnica di costruzione del «crot», dove si trova, gli usi, la sua temperatura interna ed esterna e naturalmente il suo attuale progetto di recupero in via di realizzazione a Brusio.

Milena Stokar, *Körpersprache, wie bewusst nehmen Jugendliche ihre Körpersprache wahr?*

La ricerca è suddivisa in due parti. Nella prima, quella teorica, cito Samy Molcho e Desmond Morris, mostrando come analizzano il linguaggio del corpo. Mi sono concentrata su ogni parte del corpo, mani, gambe, faccia ecc. Nella seconda, quella pratica, sono raccolti i dati del questionario che ho distribuito a 50 giovani della Scuola cantonale tra i 16 e i 20 anni. Le domande riguardano le abitudini relative al linguaggio del corpo. Il risultato è la conferma delle tesi sostenute dagli psicologi Morris e Molcho.

Davide Zanolari, *La danza del vento*

L'oggetto trattato è il paracadutismo, la mia passione. Per la realizzazione di questo lavoro erano richieste qualità sportive come artistiche. Infatti si trattava di fare un film su di me mentre volavo, e precisamente quando ero in caduta libera. Il documentario filmato è accompagnato da un testo in cui traccio la storia del volo dell'uomo, presento l'attrezzatura necessaria, e informo sulla tecnica.



Davide Zanolari in volo sul Piano di Magadino

I lavori di diploma 2003/2004 alla Scuola magistrale grigione

Per più di quaranta anni alla Scuola magistrale grigione sono stati svolti dagli studenti, nel loro ultimo anno di formazione, vari lavori di ricerca su temi di storia locale o su aspetti ambientali. Purtroppo tanti di questi lavori non sono stati né pubblicati né resi noti. Solo singole ricerche sono uscite sui «Quaderni grigionitaliani» o sono state presentate al concorso svizzero di Scienza e gioventù.

Prendendo spunto dalla presentazione dei lavori di maturità 2003/2004 della Scuola cantonale grigione, faccio seguire una breve presentazione dei lavori di diploma svolti in questo anno scolastico dagli studenti grigionitaliani (ultimo anno della Scuola magistrale grigione, perché la formazione degli insegnanti avverrà d'ora in poi alla Scuola universitaria pedagogica grigione).

OL

Micaela Cramerì, Dai piccoli Consorzi dell'acqua potabile di Le Prese al Progetto del futuro acquedotto comunale

Il lavoro di ricerca riassume il ruolo che hanno avuto i Consorzi dell'acqua potabile del Comune di Poschiavo, dalla loro costituzione attorno agli inizi del 1900, fino ad oggi, nonché i previsti progetti per garantire e migliorare l'approvvigionamento idrico comunale.

La parte principale del lavoro è basata sulla ricerca storica dei documenti riguardanti la frazione di Le Prese, che all'inizio del secolo scorso era formata da due consorzi autonomi, i quali in seguito si sono uniti in un unico Consorzio, raggruppando anche le frazioni di Spinadascio, Li Geri e Cantone. Un accenno storico anche alle

altre frazioni del Comune, fanno capire che gli impianti d'acqua potabile sono nati tutti durante lo stesso periodo, in seguito alla legge comunale del 1911 che permetteva ai richiedenti, dopo essersi uniti in legale Consorzio, di usufruire dei sussidi comunali e cantonali. Si formarono così più Consorzi frazionali fino ad arrivare agli attuali dieci.

Negli ultimi decenni, la rete di distribuzione è stata rinnovata e in parte anche totalmente rifatta. La ricerca propone infine il progetto attuale della rete di distribuzione di acqua potabile che prevede di riunire tutti gli acquedotti frazionali in un unico Consorzio comunale.

Nadine Fossati, Bibliografia naturalistica del Grigioni italiano

Dal 2001 la PGI ha adottato la strategia di proporre dei temi annuali. Nel 2004 il tema scelto è il territorio. Quindi si è presentata la necessità di verificare cosa sia stato pubblicato finora nel campo naturalistico sul territorio del Grigioni italiano.

Questa ricerca si è prefissa di allestire una bibliografia naturalistica del Grigioni italiano, consultando l'«Almanacco del Grigioni italiano» e l'«Almanacco Mesolcina e Calanca». Nell'«Almanacco del Grigioni italiano» sono stati trovati numerosi testi e fonti, mentre nell'«Almanacco Mesolcina e Calanca» la ricerca è stata meno fruttuosa. La bibliografia compilata comprende più di 500 articoli, classificati con il cognome e il nome dell'autore o degli autori, il titolo dell'articolo, l'anno e il numero di pubblicazione, le pagine, tre lemmi e un piccolo commento. La bibliografia è pure inserita nel sito ufficiale internet della PGI all'indirizzo: www.pgi.ch (ricerche).

Antonio Zanolari, *Collezione di farfalle e falene nel Comune di Brusio*

La collezione comprende 66 specie di farfalle e falene ben preparate e contrassegnate con i relativi dati: nome scientifico, luogo e data di cattura. Sia la cattura che la preparazione dei singoli esemplari richiede una grande mole di lavoro e passione per la natura. Da maggio a settembre, durante più giornate, quando il tempo lo permetteva, l'autore con varie tecniche, ha cercato di catturare nelle zone di Campascio e di Viano un numero di specie più alto possibile, limitandosi però a un singolo esemplare o pochi esemplari per specie.

Le specie perfettamente esposte nella collezione sotto vetro, vennero infine controllate e determinate dall'entomologo Albin Bischoff, esperto di lepidotteri al Museo della natura grigione, che con grande stupore ha ritrovato specie di farfalle molto rare per i Grigioni e addirittura ha potuto verificare con grande interesse scientifico la *Saturnia pyri*, specie che si pensava fosse estinta nel nostro Cantone. La collezione rappresenta

una valida documentazione scientifica delle specie di farfalle e falene attualmente diffuse nel Brusiese.

Daniele Gianotti,
Il lupo in Bregaglia

Nell'estate 2001 è riapparso un lupo in Bregaglia che ha ucciso una cinquantina di pecore e capre e alcuni capi di selvaggina. È stato abbattuto il 29.9.2001 sui pendii della Margna presso Maloja. Il lavoro di ricerca descrive in una prima parte il predatore e le sue abitudini, nonché le sue strategie di caccia. In seguito espone in una cronologia gli avvenimenti più salienti, concernenti i danni causati dal «lupo bregagliotto» durante i 6 mesi di vita in Val Bregaglia. Propone una tabella di dati analizzati dal Museo della natura grigione. Significative sono state le varie misure di prevenzione adottate dai contadini, pastori e dal gruppo Kora (Progetto lupo in Svizzera) per proteggere i greggi di bestiame minuto dal «lupo bregagliotto», di cui ora rimane solo il ricordo e l'esemplare imbalsamato e esposto nella Ciäsa Granda a Stampa.